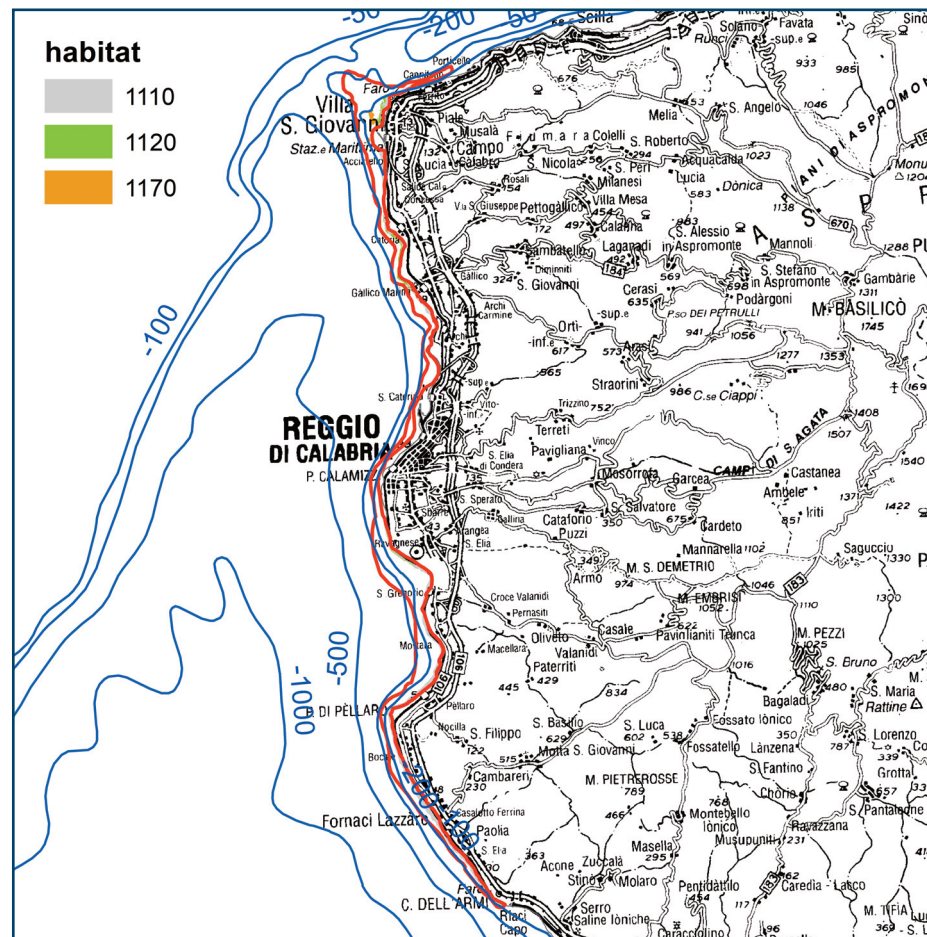


Descrizione

La ZCS comprende i fondali del versante calabrese dello Stretto di Messina e si inserisce, quindi, in un contesto ambientale marino assolutamente unico. Essa si sviluppa lungo la fascia litoranea del versante ionico del Comune di Villa San Giovanni, estendendosi, verso Sud, lungo le coste dei Comuni di Reggio Calabria e Motta San Giovanni, tutti della Provincia di Reggio Calabria.

L'area costiera, compresa tra Punta Pezzo e Capo dell'Armi, si presenta generalmente bassa ed è caratterizzata, in prevalenza, dalla presenza di spiagge sabbiose e, in parte, di spiagge ghiaiose. Il grande massiccio dell'Aspromonte, infatti, degrada dolcemente verso il mare, dando origine ad ampi spazi collinari, tipici dell'area dello Stretto. I fondali, generalmente, presentano un brusco declivio batimetrico raggiungendo, già a pochi metri dalla battigia, importanti profondità. I corsi d'acqua, per la maggior parte, hanno un carattere di fiumara e, in numerosi casi, sono stati operati interventi di arginatura o cementificazione dei loro alvei.

Il sito è da considerare importante, in particolare per la presenza delle Praterie di Posidonia e del Coralligeno, di numerose specie protette e di specie particolari, in relazione alle peculiari condizioni ambientali dello Stretto di Messina.



Fondali da Punta Pezzo a Capo dell'Armi (IT9350172)

SUPERFICIE (ha)	1812
COMUNI	Villa S. Giovanni, Reggio di Calabria, Motta S. Giovanni
Quota min/max (m slm)	0/- 100m
AREA PROTETTA	Parzialmente ZPS "Costa Viola".



Stella marina (F. Pacienza)

Habitat Dir.92/43	Descrizione	Sup. (ha)
1110	Banchi di sabbia a debole copertura permanente di acqua marina	320,28
1120*	Praterie di Posidonia oceanica	28
1170	Scogliere	21

Habitat - vegetazione - flora

Presso il limite settentrionale della ZCS, in corrispondenza della località *Canitello*, è presente una piccola prateria di *Posidonia oceanica* che, a partire dai 20 metri di profondità, è frammista ad affioramenti rocciosi. Inoltre, la *Posidonia oceanica* si rinviene in una piccola area, antistante la Spiaggia di Catona, a Gallico e sul fondale antistante l'aeroporto Ravagnese, dove sono stati individuati ciuffi e chiazze entro la batimetrica dei - 20 metri. Infine, un tratto a posidonieto è presente anche nel settore più meridionale della ZCS, in condizioni piuttosto degradate, in fase di colonizzazione anche da parte della specie alloctona invasiva *Caulerpa taxifolia*.

Nell'area di Punta Pezzo sono presenti rocce sommerse e, a partire dai -25/-30 metri di profondità, è presente la biocenosi a coralligeno.

Tra Punta Pezzo e Gallico, nei fondali intorno ai 40 metri di profondità, sono variamente distribuiti popolamenti discontinui di *Laminariace* (*Laminaria ochroleuca*) e, a profondità più basse, associazioni a *Cystoseira tamariscifoliae*, *Saccorhiza polyschides* e *Phyllariopsis brevipes*.

Nella zona tra Villa S.Giovanni e Catona, tra i 20 e i 30 metri di profondità, è stata segnalata un'area ad alta densità della cloroficea *Ulva olivascens*. Al di sotto dei 40 m di profondità, si rinviene la feoficea *Desmarestia dresnayi*, che presenta la massima copertura intorno i 60-70 metri.

Tra Scilla e Capo Paci, la vegetazione dei fondi duri è caratterizzata dalle alghe fotofile dell'infralitorale superiore, con uno strato elevato caratterizzato dall'Associazione *Cystoseira tamariscifolia*, *Saccorhiza polyschides* (già ridotta), *Phyllariopsis brevipes*, mentre, nel sottostrato, si trovano le feoficee *Desmarestia ligulata* e *D. dresnayi*. A profondità maggiori, si trova il coralligeno, caratterizzato con l'associazione a *Cystoseira usneoides*, *Laminaria ochroleuca* e *Phyllariopsis purpurascens*.

Tra le specie alloctone si segnalano *Caulerpa taxifolia* e *C. racemosa* v. *cylindracea*, in particolare, con una densa prateria di *C. taxifolia*, tra i 10 e i 30 metri di profondità, da Punta Pezzo a Scilla.



Alga bruna (F. Pacienza)



Fondale ad alghe brune (Associazione subacquea "Le Tonnare" - M. Fazzari)

Le particolari condizioni idrodinamiche dello Stretto hanno favorito, sui fondi mobili, l'insediamento della biocenosi bentonica delle Sabbie Grossolane sottoposte a Correnti di Fondo (SGCF), presente da Punta Pezzo a S. Tirrena Inferiore, dalla battigia fino alla batimetrica dei-50 metri. Questa biocenosi, ricca in meiofauna e mesopsammon, è importante per l'alimentazione di altri organismi e di interesse anche per la presenza dell'anfiosso (*A. lanceolatus*). Il ridotto idrodinamismo della baia, tra la Fiumara di S. Agata Graziella e S. Leo, ha invece consentito l'insediamento della biocenosi delle sabbie fini ben classate (SFBC), estesa fino alla batimetrica dei- 50 metri. Relativamente alla fauna, è da rimarcare la presenza della facies a crinoide *Antedon mediterranea* (giglio di mare), osservata in particolare tra Villa S. Giovanni e Punta Pellaro, tra i 30 e i 45 metri di profondità. Inoltre, sono presenti altre specie di crostacei ed echinodermi, tra cui *Palinurus elephas*, *Scylarides latus*, *Paracentrotus lividus*, *Diadema setosum* e le specie endemiche quali *Astropecten platyacanthus* ed *Echinocardium mortenseni*. Di notevole interesse anche la biocenosi ad idrocoralli bianchi, sottoposta a forti correnti di fondo e caratterizzata dalla facies a *Errina aspera*, un idrocorallo coloniale, dall'aspetto madreporico, sul quale vive un Mollusco cipreide (*Pedicularia sicula*).

Nella stessa area sono stati segnalati il dente di cane gigante, *Pachylasma giganteum* e il decapode *Pilumnus inermis*, una specie atlantica. Tra i numerosi Po-

riferi, da segnalare *Axinella cannabina*, *Axinella polypodes* e Spongia officinalis.

Tra le specie sottoposte a regime di protezione, nell'area sono presenti diversi esemplari del mollusco bivalve *Pinna nobilis*, mentre il popolamento ittico è, come atteso, molto ricco.

Da sottolineare che, nell'area in questione, tra le numerose specie ittiche, molte frequentano il sito anche per riprodursi. Sono presenti diverse specie di interesse commerciale, tra le quali *Diplodus vulgaris*, *Sparus aurata*, *Mullus sp.*, *Scorpaena scrofa*, la *Sciaena umbra*, *Hippocampus guttulatus*.

Tra le specie di interesse comunitario si segnala la presenza di diversi cetacei e rettili marini, in particolare della tartaruga marina *Caretta caretta* che si riproduce nel tratto più meridionale del sito.

Relativamente ai cetacei, nell'ambito delle indagini svolte per il "Monitoraggio Ante operam per l'attraversamento stabile dello Stretto di Messina", finalizzate all'approfondimento delle conoscenze sulla cetofauna, è stata confermata la presenza di quattro specie: stenella striata, tursiope, capodoglio e grampo.

In ogni caso, nella tabella che segue, vengono riportate le specie attualmente segnalate, oggetto di protezione, tra quelle comprese negli elenchi di cui alle varie convenzioni internazionali e direttive.



Giglio di mare (F. Pacienza)



Margherita di mare (Associazione subacquea "Le Tonnare" - M. Fazzari)

Pressioni/minacce

L'area presenta una intensa instabilità, sia di origine antropica che naturale, tra l'altro con intensi e continui processi di erosione delle spiagge. Relativamente alle pressioni antropiche, la zona presenta un alto grado di vulnerabilità per la realizzazione di infrastrutture viarie (ferrovia, viadotti, gallerie), che hanno comportato tra l'altro lo scarico in mare di significativi quantitativi di materiale di risulta, con vistosi impatti sulle praterie di Posidonia e gli altri habitat. Ciò, unitamente alla diffusa cementificazione dei corsi d'acqua, alla significativa urbanizzazione, all'intenso traffico marittimo, alla presenza di "puntuali" opere a mare per la difesa costiera, alla diffusa e variegata pesca illegale, anche subacquea.

Inoltre, occorre sottolineare che nella zona di Villa S. Giovanni, tra Catona e Gallico, Rada dei Giunchi, Punta Calamizzi e Torre del Lupo, i fondali costituiscono anche il punto di approdo sul Continente, di cavi e condotte sottomarine che, provenienti dalla Sicilia, trasportano gas ed energia elettrica.

Da non sottovalutare, inoltre, le minacce relative al rischio di incidenti navali, anche con il coinvolgimento di "petroliere", con il potenziale sversamento in mare di idrocarburi e altri contaminanti e al rischio di morte o di lesioni da collisione dei numerosi mammiferi e rettili marini che frequentano la ZCS.



Cavalluccio marino (A. Tricoli)



Antiopella cristata (Associazione subacquea "Le Tonnare" - M. Fazzari)

Obiettivi di conservazione

Per la conservazione degli habitat marini, attualmente presenti nella ZCS, è necessario avviare azioni finalizzate all'adozione di un adeguato piano di gestione del traffico navale nell'area dello Stretto di Messina. Azioni di contrasto alle attività illegali, di pesca e di prelievo di organismi marini, con una severa regolamentazione della pesca professionale e sportiva. Realizzare un organico piano di gestione della fascia costiera, per fronteggiare l'erosione delle spiagge e la

contaminazione dell'ambiente marino. Avviare azioni di raccolta e pulizia di fondali da plastiche e microplastiche.